www.dirittoambiente.net

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

**Dopo il duplice omicidio delle due guardie zoofile volontarie**

# NECESSARIO UN IMPEGNO ISTITUZIONALE PER SOFFOCARE I FOCOLAI DI ILLEGALITA' DIFFUSA DI MALTRATTAMENTO A DANNI DEGLI ANIMALI.

*A cura di Maurizio Santoloci*

DOCUMENTI
2010
INformazione

*Saevitia in bruta est tirocinium crudelitatis in homines.* Le sevizie sugli animali sono tirocinio di crudeltà verso gli uomini.
Questa celebre frase di Socrate mai come oggi appare assolutamente attuale. E dopo l'efferato assassinio delle due guardie zoofile a Genova ad opera di un soggetto al quale stavano notificando un provvedimento della magistratura per il sequestro di cani maltrattati, proprio partendo da questo antico e mai sopito concetto vale la pena svolgere qualche ulteriore riflessione su quel tragico episodio e sulle cause generali che hanno portato a tale non proprio imprevedibile evento.

Nell'editoriale a mia firma pubblicato su questa testata giornalistica on-line subito dopo aver avuto notizia del duplice omicidio delle due guardie volontarie (una della LIPU ed una di una associazione animalista locale) ho già avuto modo di esprimere alcune mie brevi valutazioni, sottolineando che la tragedia non poteva essere liquidata come un fatto isolato, eccezionale, dovuto ad atto di follia di un singolo. Ma che tale evento è stato il frutto avvelenato ed inevitabile di una lunga campagna di odio e vessazione a danno della vigilanza volontaria nel campo dell'ambiente e degli animali nel nostro Paese.

Ho già sottolineato che sono anni che le guardie volontarie del WWF, della LIPU, della LAV e di ogni altra associazione ambientalista ed animalista vengono aggredite da bracconieri spavaldi, titolari di canili-lager prepotenti, malfattori vari che vivono violentando animali e territorio come ordinario stile di vita, resi forti da una apparente impunità pluriennale che li ha convinti di poter fare quello che gli pare e come gli pare.

E credo che questo è infatti il punto fondamentale. Il duplice omicidio di Genova non può essere ricollegato e narcotizzato come un episodio estremo derivante da un antagonismo di idee e di principi tra i soggetti interessati, quasi che l'omicida abbia agito poi alla fine in preda ad una irrazionale esasperazione provocata dalle guardie volontarie che agivano sistematicamente per sequestrargli i cani. Questo concetto qualcuno l'ha espresso in modo quasi chiaro, altri lo hanno sottinteso, molti e forse troppi organi di stampa non sono affatto stati chiari sul punto ed hanno lasciando ombre e dubbi nella ricostruzione dei fatti impostata in modo tale da ingenerare equivoche interpretazioni soggettive.

Noi riteniamo invece, e lo vogliamo scrivere e dire a lettere chiare e solari, che il tragico evento di Genova è soltanto la conseguenza estrema - e sostanzialmente in qualche modo anche prevedibile in senso generale - di uno stato di cose antico che riguarda sul nostro territorio il dilagare di una illegalità diffusa e prepotente in materia di maltrattamento di animali e di devastazione del territorio.

Oggi è un dato di fatto incontestabile che nel nostro Paese esiste una cultura dell'illegalità in questi settori elevata a sistema di vita e di comportamento sociale, radicalizzata a tal punto che è accettata per prassi e consuetudine essendo ormai quasi perso il disvalore di

**© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata**
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

tali comportamenti che sono ritenuti dai più, e purtroppo anche da qualche organo di polizia e qualche pubblica amministrazione, ordinari e non degni di prevenzione e di accertamento repressivo con il codice penale alla mano.

Nel mio editoriale precedente ho già infatti evidenziato come tutti abbiamo visto anche recentemente in diversi servizi televisivi il grado di aggressività spudorata, la carica di belluina violenza che pervade questi soggetti, in particolare quelli che maltrattano gli animali, i quali non solo si scagliano senza freni inibitori contro le guardie volontarie, ma perfino contro i giornalisti e le telecamere che li riprendono. Senza temere nulla. Neppure di essere ripresi e mandati in onda. Tanta ormai è la loro spavalderia, alimentata e fiancheggiata da campagne politiche contro le guardie volontarie, che menano randellate o colpi di forcone pure davanti ad una telecamera.

In particolare nel campo del maltrattamento degli animali stiamo assistendo al proliferare di veri e propri di focolari di illegalità diffuse trasformate in ordinari comportamenti accettati socialmente, nel contesto dei quali soggetti mossi da palese e incontrollabile tendenza alla violenza ed alla violazione delle leggi detengono animali di ogni tipo, in particolare cani, in situazioni indescrivibili ed in palese contrasto con ogni minimo principio etico e giuridico ed in violazione delle più elementari regole di rispetto verso tali sfortunati esseri viventi. I quali nell'anno 2010, sul territorio nazionale di uno Stato di diritto, sembrano essere destinati in modo inesorabile ad essere abbandonati nelle mani di questi nuovi orchi del terzo millennio che possono fare di queste povere bestie quello che vogliono, come vogliono, dove vogliono e con quali mezzi essi vogliono. E sembra che sono intoccabili. Nessuno sembra poter intervenire. Tutto sembra lecito e legale. E quando qualcuno, guardie zoofile volontarie in primo luogo, cerca di opporsi a tale arcaico e cristallizzato stato di acquiescenza sociale verso questa illegalità diffusa elevata a sistema, ecco che questi rari soggetti si sovraespongono in via automatica. Nel disinteresse e nella accettazione generale, laddove per questi nuovi orchi tutto sembra legale e tutto sembra permesso (ivi incluso prendere a bastonate e colpi di forcone perfino i giornalisti della televisione che manda in onda le scene, ma sulle quali poi nessuno sembra interessarsi e intervenire tra le varie autorità competenti), l'azione isolata delle guardie volontarie assume il tono quasi una provocazione, di un antagonismo personale, di una persecuzione vera e propria attuata da animalisti ed ambientalisti esagerati ed estremisti verso questi soggetti che paradossalmente poi passano anche come vittime della esagerazione delle guardie volontarie che sembrano vessarli.

Siamo veramente ormai all'apoteosi dell'assurdo. I focolari di illegalità diffusa, in particolare quelli a danno degli animali, sono poi attivati ed alimentati da soggetti i quali, pur dimostrando in ogni occasione ed evento una carica di aggressività e violenza senza pari, sono poi paradossalmente e singolarmente titolari regolarmente di intere armerie di

*© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata*
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

fucili e pistole di ogni genere, detenute con tutti permessi e i bolli di legge. Questo è un altro paradosso nel paradosso. Ed anche su questo punto sembra che tutto sia regolare, ordinario, scontato, incontestabile. Tutto in regola, tutto in ordine. Nessuno sembra poter fare nulla.

Credo che dopo il tragico episodio Genova sia giunto il momento una riflessione collettiva su questo stato di cose. Credo che sia giunto il momento di riportare la legalità ordinaria in tutto questo settore. In primo luogo con un'azione sistematica e seria da parte delle autorità competenti a tutti i livelli per individuare, stroncare e reprimere con il codice penale e il codice di procedura penale alla mano tutte quelle diffuse situazioni di palese ed incontrastata illegalità inerenti il campo del maltrattamento degli animali, con particolare riferimento iniziale alle situazioni di lager per cani ed altri animali domestici. Fino poi alle situazioni affini e limitrofe in settori collaterali. Andando a verificare in modo penetrante ed efficace sia a tutte le violazioni di legge in questo settore sia le strettamente connesse situazioni di overdose di detenzione di armi lunghe e corte a disposizione indisturbata di questi soggetti.

In questo senso mi sembra a questo punto opportuno ed auspicabile una presa di posizione unitaria e collettiva di tutte le associazioni ambientaliste ed animaliste nel nostro Paese per costituire dopo questi tragici eventi una forza comune che, appellandosi anche all'adesione di personaggi del mondo della cultura, possano attivare tutte le azioni sociali, giuridiche e politiche del caso per favorire la risoluzione alla radice del problema della illegalità diffusa in questo campo elevata a sistema e stili di vita per molti, per troppi. Risvegliando l'interesse di ogni pubblica autorità competente in questo settore, atteso che poi comunque l'intreccio tra odiose forme di vessazione maltrattamento verso gli animali attuate in modo indisturbato da questi nuovi moderni orchi e situazioni al limite della legalità potenziale (o addirittura dentro i confini di illegalità comportamentale) attinenti ad altre sfere giuridiche come quelle del corretto uso delle armi, e del pericolo verso terzi in generale, sono ormai oggettivamente frequenti ed inscindibili

Il problema, dunque, a nostro avviso non è affatto, come qualcuno sembra credere (o far finta di credere e di voler far credere), un presunto antagonismo tra animalisti/ambientalisti e soggetti di opposti fronti culturali ed ideologici, ma è puramente è semplicemente il dilagare di una sparsa e penetrante illegalità nel campo del mal trattenuto degli animali oltre che, naturalmente, del degrado del territorio; illegalità che va affrontata secondo gli strumenti ordinari giuridici e giudiziari. Il problema iniziale è quello che tutti, ma proprio tutti, dovrebbero iniziare a percepire e vedere tali realtà sul territorio che non sono, come qualcuno potrebbe ritenere, illeciti minori o marginali di competenza di pochi intimi o di pochi appassionati, ma si tratta ormai riforme di sistematica illegalità diffusa che meritano il doveroso intervento delle autorità

*© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata*
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

competenti anche per prevenire ed evitare tragici eventi peggiori. Partendo appunto dall'antico e saggio principio in base al quale chi è capace di violenze verso gli animali è poi naturalmente portato ad esercitare violenze anche contro gli esseri umani.

Non si tratta di due "antagonismi". Qui non ci sono due fazioni che si scontrano, ognuna delle quali è portatrice di un interesse opposto all'altra, quasi che si trattasse di una faida tra tifoserie opposte o di una lotta tra opposti versanti di estremismi politici. Qui da una parte, va ribadito, ci sono soggetti che maltrattano animali e devastano il territorio e dunque commettono reati che vanno repressi; dall'altra parte ci sono soggetti che reclamano il rispetto della legalità, che agiscono nella legalità, che utilizzano strumenti di legalità e si muovono nella legalità. Dove sta qui l'antagonismo? Qui c'è soltanto chi viola la legge e pretende di farlo indisturbato e chi chiede in modo legittimo e con mezzi legittimi che la legge venga applicata. Questo va ribadito e sottolineato. E chi, agendo nella legalità e per la legalità contro chi opera in modo illegale, come le guardie volontarie zoofile ed ambientali, si impegna con strumenti armonici con la legge per raggiungere l'obiettivo di ripristinare la legalità nei settori suddetti, merita a proprio fianco tutti coloro che credono nella legalità medesima. Per non restare isolati ed essere sovraesposti a livello fisico, culturale e mediatico.

È oggi dunque necessaria una seria revisione generale delle radici del sistema che ha portato a quella assurda morte. Perché di un sistema si tratta. Anche se qualcuno fa finta di ignorarlo.

Maurizio Santoloci

*Pubblicato il 18 maggio 2010*

**© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata**
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

**Vuoi esprimere la tua opinione sull'argomento?**

**Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema?**

**Scrivi a: *redazione@dirittoambiente.net***

***© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata***

*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*